Solitario al traguardo di Riva

Trionfa Livio Trapè nella corsa tricolore

Con una fuga di oltre 100 km. l'atleta di Montefiascone si è confermato il miglior dilettante italiano — Al secondo posto Fezzardi giunto con 24 secondi di distacco

RIVA DEL GARDA, 25 — Con una gara magistrale Livio Trapè ha colto sul traguardo di Riva del Garda l'affermazione più bella della sua pur brillante carriera, riconfermandosi il numero uno dei dilettanti e degno di indossare la maglia di campione nazionale. L'atleta di Montefiascone ha dominato da un capo all'altro la gara, tenendo costantemente all'erta nelle prime posizioni nella parte iniziale della gara pronto a rintuzzare gli attacchi portatigli dagli avversari, tra i quali si è posto subito in evidenza il veneto Zanchetta. Dopo che quest'ultimo aveva cercato più volte con la collaborazione di Coglati, di andarsene inscenando diversi tentativi e scattando a ripetizione, Trapè sulle rampe di Bosentino ha dato un saggio della sua superiorità di scalatore piantando in asso la compagnia. Ha avuto così inizio la lunga fuga che ha portato il corridore laziale a tagliare solitario, dopo oltre cento chilometri, il traguardo di Riva del Garda.

Il vantaggio massimo che Trapè ha avuto sul gruppetto degli immediati inseguitori ha avuto una punta di 3'40" per scemare poi gradatamente nella parte finale sia per la furibonda reazione dei [illegible] anche il laziale ha dovuto rallentare [illegible] per un incidente meccanico.

Egli è infatti giunto al traguardo con una ruota completamente sgonfiata.

La giornata tricolore dei dilettanti si è conclusa, quanto di più successo dell'atleta che più di ogni altro è stato sulla bocca di tutti nella stagione che sta avviandosi decisamente al tramonto, una stagione intensa e drammatica che ha avuto il suo epicentro nei campionati del mondo di Lipsia ed alle olimpiadi.

A Lipsia Trapè ebbe i muscoli tagliati dal freddo del circuito del Sachsenring e non riuscì a contenere lo scatto dei più acclimatati tedeschi: fu una giornata drammatica per i nostri ragazzi che, dopo aver dominato fino a metà gara, sono scomparsi.

La fama di Trapè, malgrado l'attendibilissima giustificazione, ebbe un colpo.

Le Olimpiadi dovevano riabilitare l'atleta di Montefiascone e vi riuscirono. Livio conobbe la giornata trionfale venerdì 26 agosto sul circuito della Cristoforo Colombo, dove assieme a Fornoni, Coglati e Balletti trionfò nella gara a squadre, davanti a quella temibilissima della Germania guidata da Schur.

Nella gara individuale Trapè si piazzò secondo dietro uno stupendo Kapitonov, l'atleta sovietico che sovvertendo ogni pronostico diede una dimostrazione di forza ed intelligenza veramente rare.

Le azioni di Trapè e anatornate quotatissime si scatenò la lotta tra le Case per accaparrarselo. Restava la prova di campionato per avere la conferma che Livio Trapè, il dilettante dell'anno, era veramente il più bravo di tutti.

E la conferma è venuta, brillante convincente. Accanto a Trapè dominatore della corsa sono da segnalare le prestazioni di altri atleti che ben depongono a favore della vitalità del ciclismo italiano. Alludiamo a Fezzardi venuto prepotentemente alla ribalta nella parte finale della corsa e che sulla salita di Nago si è sbarazzato prepotentemente de compagni di inseguimento riuscendo a ridurre gradatamente il suo distacco dal battistrada. Ottimo pure Taccone che ha dimostrato di essere forte tanto sul passo quanto in salita. Bene anche i campioni co Coglati, De Rosso e l'irrequieto Palmanova nonchè il veneto Zanchetta, veramente ammirevole per tre quarti di gara anche se nel finale ha accusato la fatica.

Ordine d'arrivo

1) LIVIO TRAPE' (Tracor Empoli) che copre i 216 chilometri del percorso in ore 5.35'30" alla media oraria di km 38,628; 2) Fezzardi Giuseppe (Società Binda di Varese) a 24"; 3) Starcone Vito (Pescara) a 1'52"; 4) De Rosso Guido (U. C. Trevigiani) s.t.; 5) Zilioni Italo (V. C. Glos Forlino) a 2'11"; 6) Zanchi Mario (Alfa Cure Firenze) s.t.; 7) Cogliati Ottavio (G. S. Cademartori) s.t.; 8) Baroncelli Francesco; 9) Cribiori Franco; 10) Palmanion Franco; seguono altri 37 corridori classificati in tempo massimo.

● LIVIO TRAPE' sul podio dei vincitori (Telefoto)

Alla coppia Van Looy-Cerami la Ruota d'oro

PARIGI, 25 — A Vincennes la squadra formata da Van Looy e Cerami ha vinto la Ruota d'Oro, gara in coppia dietro motori disputata su di un percorso di 125 chilometri con volata traguardo.

Tempo dei vincitori: 2 11'28"4, media 57.017 kmh punti 41. 2) Anquetil - Darrigade, Francia punti 36. 3) Poblet - Timoner, Spagna 26. 4) Van Steenbergen, Belgio e Post, Olanda, 32. 5) Altig - Wolfshohl, Germania, 24. 6) Luison Bobet, Francia che ha corso da solo zero punti.

Attesa per il ritorno di Giulio Rinaldi

Viva attesa per la riapertura della stagione pugilistica romana che sarà imperniata sul cambattimento tra il medionassino Rinaldi, campione d'Italia, contro Italaffini dell'Isola di Tanga.

Gli organizzatori oltre a questo incontro hanno allestito questo programma:

PESI MEDI TERS: Patti di Roma contro Ravasi di Cremona, in sei riprese. Proietti di Roma contro Cavalieri di Venezia, in sei riprese. PESI MEDI: Jimmy King di New York contro Terabusi di Pavia in sei riprese. PESI LEGGERI: Campari di Pavia contro Hinson di Lon Degenham, in dieci riprese; Caprari di Civitacastellana contro Sosa di Parma in otto riprese. PESI PIUMA: Nobile di Bologna contro Allotey del Ghana, in otto riprese.

Nella foto, Rinaldi

Un mediocre incontro

Deludono FF.OO. e N. Cisterna (1-1)

Bartolini, Pirro e Groppola gli unici a salvarsi dalla mediocrità — Reti di Conti e Ferrante

NUOVA CISTERNA: Baciocco; Bandini, Morè; Martelli, Bartolini, Ceresi; Parisi, Fiori, Pirro, Conti, Santini.

FF.OO.: Moretti; Groppola, Destro; Gastaldi, Giuli, Giacobbo; Bonini, Benaglia, Tortora, Vomiero, Ferrante.

ARBITRO: signor Villante di L'Aquila.

MARCATORI: nel primo tempo, al 11' Conti; nella ripresa, al 31' Ferrante.

Brutto incontro quello tra Nuova Cisterna e Fiamme d'Oro, due compagini ancora a corto di allenamento. Il Nuova Cisterna ha guadagnato un punto nel difficile campo delle Fiamme Oro, che mancando del centravanti titolare — Vastola — non ha potuto fare di più, anche perchè i cisternesi sono stati avversari pericolosi, anche se pure essi hanno dovuto fare a meno dei due mediani titolari (Brusadin e Pellegrini), veri coordinatori della squadra.

Nel primo tempo, il Nuova Cisterna è andato in vantaggio con una rete di Conti, che, raccogliendo un traversone dalla sinistra del centravanti Pirro, di testa lasciava da pochi passi.

Fino alla mezz'ora della ripresa, gli ospiti sono rimasti in vantaggio. Infatti al 33' del secondo tempo i locali hanno pareggiato: azione dalla destra traversone di Bonini, correzione di testa di Vomiero e rete da pochi metri di Ferrante.

Nulla di nuovo fino alla fine della partita che è stata ben poco piacevole.

Francamente si aspettava qualcosa di più da tutte e due le compagini, per via dei nuovi acquisti effettuati, specialmente da parte dei cremisi, che ambiscono accedere alle alte vette della classifica.

Si sono salvati dal grigiore generale Bartolini e Pirro per il Nuova Cisterna e Groppola per le Fiamme Oro.

Discreto l'arbitraggio.

S. M.

SERIE D

I risultati

GIRONE D

B.P.D. Colleferro - A.BE.TE	1-1
Calanglanus - Nuorese	1-0
Carbonia - Tempio	1-1
Città di Castello - Olbia	2-0
FF.OO. - Nuova Cisterna	1-1
Gubbio - Solvay	0-0
Larderello - Piombino	2-1
Romulea - Avezzano (disputata sabato)	0-1
Ternana - Grosseto	0-0

La classifica

GIRONE D: B.P.D. Colleferro, Larderello, Avezzano, Calanglanus, Città di Castello punti 2; Tempio, FF.OO., Nuova Cisterna, Gubbio, Solvay, Ternana, Grosseto punti 1; A.BE.TE., Nuorese, Olbia, Piombino, Romulea punti 0.

Così domenica

A.BE.TE. - Larderello; Avezzano - Ternana, Grosseto - Romulea; Nuova Cisterna - Calanglanuse; Nuorese - Città di Castello; Olbia - FF.OO.; Piombino - Carbonia; Solvay - Gubbio; Tempio - B.P.D. Colleferro.

R. D'Inzeo ancora vittorioso

VENEZIA, 25 — Un'altra vittoria nell'ultimo concorso in programma al galoppatoio di Ca' Bianca al Lido a conclusione della settimana di sport equestri. Raimondo D'Inzeo su «Posillipo» si è aggiudicato dopo un combattuto barrage il Gran Premio Lido, categoria internazionale lab. A, su 13 ostacoli.

Il campione italiano ha battuto per poco più di due secondi il tedesco Thiedemann su «Godewind» entrambi i concorrenti erano riusciti, infatti, a compiere senza penalità anche il percorso del barrage.

Al terzo posto si è classificato Mancinelli che, pur facendo segnare il miglior tempo assoluto ha abbattuto un ostacolo, come del resto Piero D'Inzeo, su «The Rock» piazzatosi quarto.

Ecco la classifica del Gran Premio Lido: 1) Raimondo D'Inzeo (Italia) su *Posillipo* con 0 dopo barrage, tempo 1'24"; 2) Thiedemann (Germania) su Godewind con 0 dopo barrage, tempo 1'40"2; 3) Mancinelli (Italia) su Rockette con 4 dopo barrage, tempo 1'20"1; 4) Piero D'Inzeo (Italia) su The Rock con 4 dopo barrage, tempo 1'20"3; 5) Morris (USA) su Sinjon con 4 dopo barrage, tempo 1'26".

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

dieci consecutive prima per respingere di pugno su un esatto spiovente di Vinicio, poi per allontanare in due tempi (una volta con il palmo e l'altra con il dorso della mano) un insidioso tiro di Bulgarelli carico di effetto.

Ce n'era abbastanza per paventare forte sulle possibilità della Lazio che in linea puramente tecnica era apparsa nettamente inferiore all'avversario. Che i timori non fossero infondati si vedeva del resto al 5' della ripresa allorchè il Bologna passava in vantaggio: punizione di Fogli, smistamento a Bulgarelli lasciato sempre solo e pronta pirata nell'angolo opposto a quello ove si trovava Lovati.

Il goal finiva per deprimere i laziali che perdevano quasi tutto lo smalto iniziale: e poichè logicamente nemmeno il Bologna premeva sull'acceleratore, erano più le pause che le fasi di un certo rilievo.

La partita si risvegliava un po' alla mezz'ora, subito dopo il terzo goal del Bologna (Campana raccoglieva un passaggio su punizione aggirava Bizzarri retrocesso a interno di spola e batteva facilmente Lovati). Allora la Lazio dava fondo alle sue residue energie e si gettava allo sbaraglio sotto la porta del Bologna, ma senza grande costrutto, tanto che gli unici pericoli consistenti alla rete petroniana venivano solo al 37' ed al 40', nella prima occasione Santarelli in uscita riusciva a deviare il tiro di Marianì ben lanciato da Ferrario e nella seconda lo stesso portiere rossoblù marcava di piede Mattei mentre si apprestava al tiro conclusivo.

In definitiva quindi non si può dire che il Bologna abbia rubato nulla perchè è riuscito a far pesare la sua superiorità tecnica individuale nei confronti dell'avversaria. Certamente però il Bologna non ha fornito una bella prestazione: si è visto chiaramente infatti che molti uomini hanno bisogno ancora di fare fiato e che qualche reparto deve ancora essere bene organizzato (specie la difesa).

Ma del resto non c'è da gridare allo scandalo o da stupirsi troppo se la squadra ancora non gira a pieno regime: siamo appena al principio e le partenze troppo precipitose possono risultare nocive per il proseguimento del torneo. Non molto differente è la situazione dalla Lazio con l'attenuante che si presentava a ranghi molto rimaneggiati per le assenze di Molino, Franzini e Guaglianone e che certamente è risultata la più danneggiata dal terreno pesante e dal ritardo di preparazione, proprio perchè le sue armi migliori risiedono nella velocità e nella combattività.

Così stando le cose bisogna contentarsi delle notazioni positive fornite da singole individualità: come da Fumagalli che nel primo tempo in particolare è stato applaudito a scena aperta come il migliore in campo, come da Bulgarelli che è stato ammirato per la sagacia e l'intelligenza dei suoi suggerimenti, come da Campana che pur giocando al piccolo trotto ha confermato un notevole fiuto per la rete, come da Santarelli, Lovati ed infine Ferrario che sebbene discontinuo e sebbene indeciso e timoroso in area però ha dimostrato di avere una buona visuale del gioco (e non è poco con un attacco confusionario come quello della Lazio). E per giocatori come Cappa, Janich, Rozzoni, Fogli, Parlanato, Carradori non c'è da avere timore anche se ieri non hanno soddisfatto in pieno. Il loro valore è troppo noto perchè si debba temere che non vengano fuori al più presto.

Insomma non c'è da esaltare il Bologna per il successo conseguito nè da demolire la Lazio per la sconfitta patita: innanzitutto perchè è troppo presto per trinciare giudizi definitivi e poi perchè con gli uomini a disposizione Bernardini e Allasio potranno fare molto di più quando sarà completata la preparazione dei singoli e l'affiatamento dei reparti.

Le interviste negli spogliatoi del « Flaminio »

Priva di quattro titolari (all'infermeria) la Lazio era condannata alla sconfitta

Questo il succo delle dichiarazioni di Bernardini e del dirigente Ercoli - Molino, Prini, Guaglianone e Franzini sono gli assenti - Le ingenuità di Ferrario e la cattiva prova di Janich

La Lazio, si sapeva, era una squadra in convalescenza prima ancora che il campionato cominciasse. Ha un presidente malato e stanco, un gruppo di dirigenti in crisi, un allenatore che lavora in una situazione di disagio e con i limiti imposti dall'austero regime finanziario della società. Il pubblico è abbastanza buono, continua a seguire con simpatia le sorti della squadra l'altr'anno salvatasi dalla retrocessione per il totto della cuffia, ma alla fine si stanca. Ieri era scarso (15 mila spettatori paganti, che dànno un incasso di appena 11 milioni), ha fatto il tifo, ma alla fine ha fischiato perchè proprio non se ne poteva fare a meno. E v'è da giurare che, se ha resistito al richiamo dell'esordio contro una squadra che fa cassetta come il Bologna, continuando di questo passo, finirà per disertare lo stadio.

Ma continuerà così?

Alla fine della partita, il dirigente della sezione calcio, Ercoli, e, più discretamente Bernardini, osservavano (per fortuna con aria calma, senza cominciare con i drammi prematuri) che una squadra nelle condizioni della Lazio, con un organico appena sufficiente per affrontare dignitosamente un campionato di serie A, non può permettersi il lusso di cominciare il campionato con quattro titolari in infermeria. Si tratta di uomini — dicevano — di cui non si può fare a meno a cuor leggero: Molino in difesa, Prini nella mediana, le due mezze ali titolari Guaglianone e Franzini. Non a caso Bernardini ricordava che «le mezze ali sono gli uomini che devono correre, tutti e due». E anche se non lo ha detto, si capiva l'allusione a due interni di fortuna o di primo pelo come sono Mariani da una parte e il giovane Ferrario dall'altra, l'uno non proprio uomo di fondo, l'altro nemmeno capace di grande ritmo.

Le condizioni psicologiche di insicurezza — notava Bernardini — sono state anche aggravate dallo stato del terreno, tanto molle (è lo stesso parere del trainer bolognese Allasio) da «rompere le gambe». E' stata forse questa la ragione della cattiva prova di alcuni laziali, di Janich in particolare, mai visto così lento e anche così bambino, davanti alle piccole furberie di Vinicio.

Il male della Lazio è anche l'inesperienza. Pensate alla risposta ingenua di Ferrario, davanti a un cronista che gli chiedeva perchè mai si rifiutasse con tanta ostinazione di tirare in porta, proprio lui che si era messo in luce, nelle prove dei giovani calciatori olimpici, anche come tiratore. «Non tiro — ha risposto — perchè il dottor Bernardini mi dice sempre di passare la palla all'uomo meglio piazzato». E non pensava che, come spesso è capitato, l'uomo meglio piazzato per il tiro potesse essere anche lui, che fa parte della prima linea laziale.

E poi, l'ammissione ingenuità di Bizzarri, che ha fatto il diavolo a quattro dopo il terzo goal bolognese. Ma in fondo Bizzarri non aveva tutti i torti. Ha spiegato le ragioni della sua protesta con due motivi: il primo è che, prima del tiro del goal, l'arbitro ha assegnato al Bologna un calcio di punizione per fallo commesso da un bolognese, Tumburus, contro Ferrario. Il secondo è che, prima di andare a rete, Campana aveva commesso fallo contro Bizzarri (trasferito nella mediana) spostandolo con il braccio.

Ma in fondo, a che valeva protestare tanto?

DINO REVENTI

Trionfali accoglienze per la Roma a Termini

Alcune centinaia di sostenitori della Roma hanno atteso ieri sera alla stazione Termini l'arrivo del treno che portava da Bari la squadra giallorossa che ha iniziato il campionato con una sonante vittoria. Appena gli atleti sono scesi dal convoglio, dalla folla si sono levati applausi e gridi di «forza Roma». Gli atleti sono rimasti visibilmente emozionati per questa calorosa accoglienza ed hanno tentato di sfuggire all'affettuoso accerchiamento dei tifosi per guadagnare rapidamente l'uscita.

Manfredini ha dichiarato: «Non mi aspettavo certo di segnare tre reti all'inizio del campionato. Sarebbe bello restare in vetta alla classifica dei marcatori, ma ci sono tanti camminatori, posso solo dire di sentirmi bene. Il Bari si è dimostrata una bella squadra, nonostante il passivo». Lojacono ha detto: «I batteri sono partiti forte, noi abbiamo risposto alle loro offensive senza organizzarci e abbiamo saputo sfruttare le occasioni favorevoli per vincere. Certamente in futuro, reti a parte, potremo rendere, quanto a gioco, di più».

L'allenatore Foni si è così espresso: «La Roma è apparsa molto migliorata rispetto alla partita con il Monaco. La progressione di gioco dei giallorossi ha avuto punte davvero notevoli nel secondo tempo. Lo atteggiamento ha svolto una serie di azioni pregevoli, facendo gioco. Naturalmente questo è solo l'inizio del campionato, speriamo anche che sia l'inizio di una catena di successi. Per ora ci accontentiamo di guadagnare punti».

«Il pubblico barese — ha proseguito Foni — si è dimostrato molto sportivo ha sempre sostenuto i suoi giocatori ad alta voce, ma non ha lesinato applausi per i giallorossi».

Da oggi a Bologna

I tennisti impegnati negli «assoluti»

Nella prima giornata sono previsti sedici incontri

BOLOGNA, 25 — 28 tennisti per il singolare maschile e 15 per il singolare femminile sono iscritti ai campionati assoluti di tennis che si inizieranno domani mattina sui campi del Circolo Tennis di Bologna. Come noto, le «teste di serie» per i singolari sono state così fissate dalla commissione tecnica della FIT: singolare maschile 1 Pietrangeli, 2 Merlo, 3 Sirola, 4 Maggi A., 5 Tacchini, 6 Jacobini, 7 Bonetti, 8 Drisaldi; singolare femminile: 1 Lazzarino, 2 Pericoli, 3 Riedi, 4 Bassi.

Le «teste di serie» dei doppi verranno fissate domani.

La prima giornata di gara dei campionati italiani prevede la disputa di 16 incontri. Ecco il tabellone fissato dal direttore arbitro dott. Bompani:

Ore 9.30 singolare maschile: Bonetti-Ebner, Mei-Giaume, Guercilena-Drisaldi; singolare femminile: Veronesi-Frontani.

Ore 11 singolare maschile: Fachin-Maggi G. E., Bodo-Lazzarino, Casini-Jacobini; singolare femminile: Riedi-Finzerio.

Ore 14 singolare maschile: Maioli-Bonaiti, Pirro M.-Antinori; singolare femminile: Pericoli-Santini, Bassi-Gobbe.

Ore 15.30 singolare maschile: Motta-Maggi A., Tacchini-Borghi, Sirola-Pirro L.; singolare femminile: Gordigiani-Miglioli.

Conclusi gli assoluti di canoa

I campionati assoluti di canoa si sono conclusi a Castelgandolfo su un campo di gara assai poco agevole per le cattive condizioni atmosferiche. Questi i risultati.

K 1 maschile m. 500: 1) Brindisi, 2.00"9, 2) Guardia finanza B 2.01", 3) Bucintoro 2.01"2, 4) Barion 2.08"4, 5) Savoia 2.10"2, 6) Marina Militare Sabaudia 2.11"6.

K 2 femminile m. 500: 1) Mincio E 2.09"5, 2) Verbano Lib 2.14"7, 3) Mincio A 2.15"2, 4) Mincio C 2.32", 5) Mincio D 2.34"8.

K 1 maschile m. 1000: 1) Guardia Finanza 4.25"8, 2) Brindisi 4.29"6, 3) Barion 4.39"2.

C 2 maschile m. 100: 1) Marina Militare Sabaudia 5.12"8, 2) Mincio 5.41"1, 3) Bissolati 6.31"6.

K 1 femminile m. 500: 1) Mincio B 2.29"4, 3) Verbano Libertas 2.33", 3) Bissolati 2.34"3.

K 2 maschile m. 1000: 1) Guardia Finanza 5.11"2, 2) C.S. Fiat 4.36"5, 3) Mincio 5.38"7.

C. 1 maschile m. 1000: 1) Padova 5.53", 2) Marina Militare Sabaudia A 6.10", 3) Marina Militare Sabaudia B 6.16"4.

K 1 staffetta 4 x 500: 1) Marina Militare Sabaudia A 9.07", 2) Bucintoro 9.18", 3) Bissolati 9.35"2, 4) Marina Militare Sabaudia B 9.57"2, 5) Mincio A 10.20"3, 6) Tirrenia Todaro 10.30"9.

K 2 maschile m. 500: 1) Guardia di Finanza 2.02"8, 2) Mincio 2.04"5, 3) C.S. Fiat 2.06"3, 4) Bissolati 2.05"8, 5) Savoia 2.11"4, 6) Tirrenia Todaro 2.17"1.

Un bolide tra la folla

LYDDEN, 25 — Mentre era in corso una gara automobilistica a Lydden, una macchina pilotata da Frank Funnel di 40 anni, è uscita dalla pista ed è andata a finire in mezzo ad un gruppo di spettatori uccidendone uno e ferendone 12 altri.

La corsa è stata sospesa dopo l'incidente.

Moss ancora vittorioso

LONDRA, 25 — Le vetture britanniche di 2 litri e mezzo hanno fatto la loro ultima apparizione nella formula 1 nella «Coppa d'Oro» (Gold Cup Race) a Oulton Park. La corsa si è conclusa con una vittoria di Stirling Moss al volante di una «Lotus Climax». Il pilota britannico ha coperto i 60 giri pari a km. 265, in un ora 45'54" alla media oraria di km 151. Moss ha preso la testa della corsa al 11. giro e non è stato più raggiunto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Moss (GB) su Lotus Climax, 1.45'54", media 151; 2) Brabham (Aus) su Cooper Climax, 1.46'16"8, 3) Graham Hill (GB) su BRM, 1.46'11"6; 4) Mclaren (NZe) su Cooper Climax, 1.46'19"3.

Giro più veloce: Jim Clark (GB) in 1'42"1 alla media di km. 156,10. Clark è entrato in collisione con Brian Naylor (GBR) Maserati al 14. giro ed è stato costretto al ritiro.

Nella foto: MOSS.

Defilippis campione italiano

blato. E' scomparso il sole della vigilia e le strade sono bagnate per la pioggia caduta in nottata.

«L'Ignis» che ha già conquistato il titolo a squadre, si presenta in campo con 11 uomini; seguono la «Gilgi» con 7, la «Legnano» con 6, la «Torpado» con 6, la «Bianchi», la «Carpano» e la «Philco» con 4; l'«Emi», la «S. Pellegrino» e l'«Atala» con 1, la «Gazzola» e la «Molteni» con 2. I non accusati sono due: Garan e Pardini. E' noto che alla finale del campionato assoluto su strada possono partecipare solo i corridori che nelle prove di qualificazione hanno accumulato un minimo di 8 punti.

Volti ieri tra gli assi, ieri sera Baldini, Nencini, Ronchini e gli altri più in vista si erano lasciati andare a qualche confidenza, ma adesso non è il momento di far chiacchiere. La parola spetta alla corsa che è lunga 276 chilometri e che si snoderà sul seguente tracciato: di 45 km. da ripetersi sei volte: Varese Ippodromo, S. Ambrogio, Masnago, Casciago, Luvinate, Barasso, Comerio, Gavirate, Sant'Andrea, Gemonio Alto, Cittiglio, Brenta, Canonica di Cuvio, Bivio Luino, Brinzio, Rancio, Bivio Brinzio-Bedero, Bedero Valcuvia, Ganna Grotte di Valganna, Birra Poretti, Isolabella, Varese Ippodromo.

Ecco che si abbassa la bandierina del «via!». Partenza alle 9 in punto. Questa è la 10esima edizione della Tre Valli Varesine e in ogni angolo del percorso gli sportivi sono in festa per una corsa legata a tanti, indimenticabili, ricordi. E la gara di oggi è importante perchè ci darà il nome dell'atleta che indosserà la maglia di campione d'Italia. E' il cinquantesimo titolo: il primo (1906) venne conquistato da Giovanni Cuniolo, l'ultimo (1959) da Diego Ronchini.

E il campione del 1960? Vediamo. Inizia il primo giro. Benedetti fora all'uscita di Masnago, ma rientra subito. Il percorso è nervoso: strade strette, salsicciuti e nutte curve. Non fosse una giornata prettamente autunnale, il paesaggio sarebbe splendido.

Nebbia tra una montagna e l'altra. Trenta chilometri di corsa senza novità. Poi si attacca per la prima volta il Brinzio a quota 510. Pioviggina. In salita si mettono in luce Burigotto e Almasiva, ma a conclusione del primo giro il gruppo è compatto. E' in testa Tinazzi, chiudono la fila Nencini e Pellegrini. L'unico staccato è Assirelli.

SECONDO GIRO. Forano Accordi e Fantini, ma entrambi hanno il tempo di rientrare. Torna in gruppo anche Assirelli. Calma assoluta. «Tutti insieme», continua a ripetere la radio di bordo. A Grotte di Valganna in discesa, cadono Moser, Velluchi e Bernardelle. Niente di grave. Al passaggio da Varese il tempo impiegato per il secondo giro è identico a quello del primo: 1.16'.

TERZO GIRO. Battistini insegue e annulla senza fatica un piccolo ritardo dovuto a una foratura. I 55 procedono in fila ve ancora essere bene organizzato (specie la difesa).

Ma del resto non c'è da gridare allo scandalo o da stupirsi troppo se la squadra ancora non gira a pieno regime: siamo appena al principio e le partenze troppo precipitose possono risultare nocive per il proseguimento del torneo. Non molto differente è la situazione dalla Lazio con l'attenuante che si presentava a ranghi molto rimaneggiati per le assenze di Molino, Franzini e Guaglianone e che certamente è risultata la più danneggiata dal terreno pesante e dal ritardo di preparazione, proprio perchè le sue armi migliori risiedono nella velocità e nella combattività.

Così stando le cose bisogna contentarsi delle notazioni positive fornite da singole individualità: come da Fumagalli che nel primo tempo in particolare è stato applaudito a scena aperta come il migliore in campo, come da Bulgarelli che è stato ammirato per la sagacia e l'intelligenza dei suoi suggerimenti, come da Campana che pur giocando al piccolo trotto ha confermato un notevole fiuto per la rete, come da Santarelli, Lovati ed infine Ferrario che sebbene discontinuo e sebbene indeciso e timoroso in area però ha dimostrato di avere una buona visuale del gioco (e non è poco con un attacco confusionario come quello della Lazio). E per giocatori come Cappa, Janich, Rozzoni, Fogli, Parlanato, Carradori non c'è da avere timore anche se ieri non hanno soddisfatto in pieno. Il loro valore è troppo noto perchè si debba temere che non vengano fuori al più presto.

Insomma non c'è da esaltare il Bologna per il successo conseguito nè da demolire la Lazio per la sconfitta patita: innanzitutto perchè è troppo presto per trinciare giudizi definitivi e poi perchè con gli uomini a disposizione Bernardini e Allasio potranno fare molto di più quando sarà completata la preparazione dei singoli e l'affiatamento dei reparti.

Defilippis campione italiano

blato. E' scomparso il sole della vigilia e le strade sono bagnate per la pioggia caduta in nottata.

«L'Ignis» che ha già conquistato il titolo a squadre, si presenta in campo con 11 uomini; seguono la «Gilgi» con 7, la «Legnano» con 6, la «Torpado» con 6, la «Bianchi», la «Carpano» e la «Philco» con 4; l'«Emi», la «S. Pellegrino» e l'«Atala» con 1, la «Gazzola» e la «Molteni» con 2. I non accusati sono due: Garan e Pardini. E' noto che alla finale del campionato assoluto su strada possono partecipare solo i corridori che nelle prove di qualificazione hanno accumulato un minimo di 8 punti.

Volti ieri tra gli assi, ieri sera Baldini, Nencini, Ronchini e gli altri più in vista si erano lasciati andare a qualche confidenza, ma adesso non è il momento di far chiacchiere. La parola spetta alla corsa che è lunga 276 chilometri e che si snoderà sul seguente tracciato: di 45 km. da ripetersi sei volte: Varese Ippodromo, S. Ambrogio, Masnago, Casciago, Luvinate, Barasso, Comerio, Gavirate, Sant'Andrea, Gemonio Alto, Cittiglio, Brenta, Canonica di Cuvio, Bivio Luino, Brinzio, Rancio, Bivio Brinzio-Bedero, Bedero Valcuvia, Ganna Grotte di Valganna, Birra Poretti, Isolabella, Varese Ippodromo.

Ecco che si abbassa la bandierina del «via!». Partenza alle 9 in punto. Questa è la 10esima edizione della Tre Valli Varesine e in ogni angolo del percorso gli sportivi sono in festa per una corsa legata a tanti, indimenticabili, ricordi. E la gara di oggi è importante perchè ci darà il nome dell'atleta che indosserà la maglia di campione d'Italia. E' il cinquantesimo titolo: il primo (1906) venne conquistato da Giovanni Cuniolo, l'ultimo (1959) da Diego Ronchini.

E il campione del 1960? Vediamo. Inizia il primo giro. Benedetti fora all'uscita di Masnago, ma rientra subito. Il percorso è nervoso: strade strette, salsicciuti e nutte curve. Non fosse una giornata prettamente autunnale, il paesaggio sarebbe splendido.

Nebbia tra una montagna e l'altra. Trenta chilometri di corsa senza novità. Poi si attacca per la prima volta il Brinzio a quota 510. Pioviggina. In salita si mettono in luce Burigotto e Almasiva, ma a conclusione del primo giro il gruppo è compatto. E' in testa Tinazzi, chiudono la fila Nencini e Pellegrini. L'unico staccato è Assirelli.

SECONDO GIRO. Forano Accordi e Fantini, ma entrambi hanno il tempo di rientrare. Torna in gruppo anche Assirelli. Calma assoluta. «Tutti insieme», continua a ripetere la radio di bordo. A Grotte di Valganna in discesa, cadono Moser, Velluchi e Bernardelle. Niente di grave. Al passaggio da Varese il tempo impiegato per il secondo giro è identico a quello del primo: 1.16'.

TERZO GIRO. Battistini insegue e annulla senza fatica un piccolo ritardo dovuto a una foratura. I 55 procedono in fila indiana. E non c'è altro che merita di essere segnalato. Questo giro è stato però più veloce dei precedenti: 1.11'.

QUARTO GIRO. Metà della distanza è superata. Scatta Pellicciari e Masnago conduce con un vantaggio di 200 metri. Cerca di evadere anche Baffi, ma senza successo. Sono invece Bruni, Barale e Bartolozzi che a Sant'Andrea raggiungono Pellicciari. E' la prima fuga. In breve il quartetto guadagna 11". Poi Pellicciari cede sul Brinzio ed è riassorbito dal gruppo. I favoriti si guardano a vicenda e lasciano fare. Così a Varese i fuggitivi comandano la gara con 2'. Sale anche la media: il giro è stato compiuto in 1.09'15".

QUINTO GIRO. A Casciago, il gruppo si scuote e roslecchia 30" ai tre battistrada. E' un segno di riscossa? Non ancora se a Canonica, Bruni, Bartolozzi e Barale hanno l'34". Ma ecco il Brinzio. Qualcosa dovrebbe succedere. Si muove Ronchini che scatta una, due, tre volte; si accodano Baldini, Favero, Fallarini, Nencini, Massignan, Conterno, Moser ed altri. Il terzetto di punta dà segno di stanchezza e si arrende a Ganna.

Termina così, dopo 68 chilometri l'avventura di Bruni, Bartolozzi e Bruni. E appena il gruppo si ricompone ecco che scappa Pambianco. L'atleta della Legnano si avvantaggia rapidamente e affronta gli ultimi 16 chilometri con un vantaggio di 35". Tempo sul giro: 1.09'27".

SESTO ED ULTIMO GIRO. Masnago, Luvinate, Comerio, Gavirate: Pambianco insiste, ma si capisce subito che non andrà lontano. A Brenta gli sono addosso Carlesi e Massignan e poco dopo il gruppo. Verso il Brinzio per la sesta volta: se non ci sarà selezione il campionato assoluto si concluderà con una grossa volata. Un tentativo di Carlesi è subito annullato. Tutti insieme ai piedi della salita. La folla è delusa: gli assi «dormono» e la conclusione è prossima.

Scatta Defilippis, ma il gruppo, tirato da Baldini, riassorbe presto il «Cobra». Sul Brinzio, dieci uomini si trovano in leggero vantaggio: si tratta di Nencini, Baldini, Defilippis, Conterno, Fallarini, Carlesi, Bono, Ronchini, Massignan e Benedetti. Via libera a questi dieci? No. Ancora una volta avviene il ricongiungimento ed è la volata a gruppo compatto. Pazienza.

La volata: sull'improvvisato rettilineo dell'Ippodromo delle Bettole, prendono la testa Conterno (a destra), Defilippis (al centro) e Benedetti (a sinistra). Al 150 metri è chiaro che uno dei tre sarà il nuovo campione d'Italia. Conterno ha mezza macchina di vantaggio, ma al 100 metri dà l'impressione di voler rinunciare al successo in favore di Defilippis il quale lotta con Benedetti e la spunta nettamente. Terzo è Conterno, quarto Carlesi, quinto Ronchini e via via gli altri.

Festa grande in casa della «Carpano»: Defilippis è abbastanza da una parte e dall'altra e quando sfoggia la maglia tricolore forse non crede ancora a se stesso.

7-1 Italia Germania di baseball

BARCELLONA, 25 — L'Italia ha battuto la Germania per sette ad uno in un incontro della giornata finale del campionato europeo di palla base che si è svolto in questa città.

La superiorità degli italiani, secondi classificati nei campionati europei dell'anno scorso dietro l'Olanda, è stata indiscussa dal primo all'ultimo minuto di gioco.

I punteggi parziali nei nove innings, sono stati i seguenti:

ITALIA 6 0 0 0 1 0 0 0 0 = 7
GERMANIA 0 1 0 0 0 0 0 0 0 = 1

Elliott fallisce un record

BARCELLONA, 25 — L'Italia ha battuto la Germania per sette ad uno in un incontro della giornata finale del campionato europeo di palla base che si è svolto in questa città e che ha visto la vittoria del Belgio.

La superiorità degli italiani, secondi classificati nei campionati europei dell'anno scorso dietro l'Olanda, è stata indiscussa dal primo all'ultimo minuto di gioco.

I punteggi parziali nei nove innings, sono stati i seguenti:

ITALIA 6 0 0 0 1 0 0 0 0 = 7
GERMANIA 0 1 0 0 0 0 0 0 0 = 1

La classica in salita

A Boffa su Maserati la Catania-Etna

CATANIA, 25 — Al volante di una Maserati 2000 il napoletano Mennato Boffa ha vinto la 13 edizione della Catania - Etna gara in salita valevole per il campionato nazionale automobilistico della categoria.

La competizione è stata fortemente avversata dal maltempo particolarmente nella seconda parte del percorso. La pioggia di una violenta grandinata ha danneggiato particolarmente la gara dei piloti che erano al volante di vetture scoperte.

Nessun incidente grave durante la corsa, alcuni piloti sono finiti fuori